

## 38. CATANIA

Catania  
quale futuro

Dopo l'intervista all'economista Maurizio Caserta, il numero due della StMicroelectronics traccia gli scenari dello sviluppo possibile

Non escluso il prolungamento della Cig a rotazione per 2mila dipendenti, «ma dopo il primo trimestre il quadro è destinato a migliorare»

## «La città investe sull'eccellenza»

**Carmelo Papa.** «Servono automatismi per gli aiuti alle imprese. I catanesi? Abbiamo maggiore senso civico»

## ANTONELLO PIRANEO

Guarda i magazzini ancora tristemente pieni e prospetta la possibilità che ci siano altri tre mesi di sofferenza per circa duemila dei quattromila dipendenti del sito di Catania, con il prolungamento della cassa integrazione a rotazione o con il ricorso alla ferie forzate. Ma Carmelo Papa, numero due della StMicroelectronics, mantiene comunque un tono sereno, disteso. Anche quando conferma che l'industria della microelettronica - come l'industria tutta, come il mondo tutto - è ancora dentro il tunnel della crisi. Un ossimoro comportamentale non casuale. Perché Carmelo Papa crede davvero nella ripresa, nell'inizio di un nuovo ciclo positivo, dopo quest'altro terribile in cui i consumi si sono fermati: nell'Italia ormai in recessione conclamata così come nella Cina con il Pil in frenata. Una fiducia che deriva dal pensare positivo che gli è proprio e dall'osservatorio privilegiato che gli è dato dall'essere alla guida di un colosso che si estende dall'Europa all'Asia. Una postazione da cui scorge anche le cose belle e le cose meno belle di Catania, che non è la sua città soltanto per una mera questione anagrafica essendo lui orgogliosamente di Castiglione di Sicilia.

Dettagli. D'altronde, parlando con un top manager di una multinazionale si annullano ben altri confini: il mondo e Catania, Pantano d'Arce e Shentzen, tutto si tiene insieme nell'era della globalizzazione. Così, se il sito di Catania della St oggi lavora al 70% delle proprie possibilità - quando a regime il picco è del 92% - in fondo è perché il Pil della Cina (mercato di riferimento insieme con Corea e Giappone della galassia St e della microelettronica in genere) è sceso dal +12% al +7%. «Ma sono convinto - spiega Papa - che, in base alla visibilità odierna, il peggio è passato e che già il primo trimestre del 2012 sarà migliore dell'ultimo del 2011. Certo, l'incertezza sugli

scenari macroeconomici non aiuta: si è cauti a valle, nei consumi, così come a monte, negli investimenti. Se non c'è lavoro non c'è mercato e viceversa».

**Il mondo è stato contagiato da un virus. L'Italia è invece un malato cronico?**

«Parlo e parto dall'industria hi-tech per andare oltre. L'Italia deve comprendere che la sfida della globalizzazione, la concorrenza della Cina e dell'India, del Brasile e della Romania, insomma la partita dei costi del lavoro e della produzione, la si gioca e la si vince sul piano della ricerca. Altrimenti è persa. Si può copiare un prodotto, non un'intelligenza, un'eccellenza. Purtroppo l'Italia non ha mai scommesso sulla ricerca. Non ne faccio un problema di questo o di quest'altro governo: è proprio il concetto di ricerca che non è mai stato sposato dal sistema Paese. L'Italia ha sempre vissuto sullo Stato e sul parastato, sui contributi a pioggia che diventano assistenzialismo. Invece la ricerca crea lavoro vero, di lunga prospettiva».

**Quindi adesso che c'è un governo dal profilo alto, un governo di bocconiani...**

«Adesso c'è un ministro della ricerca come Francesco Profumo, che io conosco bene, perché da rettore del Politecnico di Torino scelse Catania, il nostro sito della St per creare una comune cellula di ricerca avanzata. Adesso spero di portarlo a Catania come ministro. Certo, da questo governo come cittadino mi aspetto misure importanti per lo svi-



## ALLA SCUOLA DI PASQUALE PISTORIO

Carmelo Papa, vice presidente executive della St, è nato nel 1949 a Castiglione di Sicilia. Dopo gli studi superiori a Giarre, s'è laureato in Fisica all'Università di Catania. Cresciuto alla scuola di Pasquale Pistorio, dal 1983 è in St, dove ha scalato le posizioni di vertice fino a diventare responsabile di una macroarea - che ricomprende anche il sito di Catania della St - strategia per gli assetti del colosso italo-francese della microelettronica.

luppo: non si può lavorare solo sulle tasse, sani il bilancio ma non crei prospettive. E il mondo altro corre: in Cina e in India ci sono già migliaia di ingegneri qualificati».

**A proposito di ricerca: c'è chi accusa la St di guardare più ad Agrate che a Catania.**

«Non è vero. Intanto non sarebbe conveniente per noi - risponde Papa -. Su Catania crediamo, perché sono storicamente forti i legami col territorio, con l'Università, con l'eccellenza della ricerca, il Politecnico di Torino ma anche la scuola Sant'Anna di Pisa e il Cnr. Qualche numero: sulla produzione a Catania abbiamo appena investito 58 milioni di dollari. E avevamo previsto una spesa di 16 milioni di dollari per portare a Catania una seconda linea di produzione, da affiancare ad Agrate, per quella famiglia di prodotti altamente redditizia e della quale siamo leader mondiali (al netto delle definizioni tecniche: i componenti che stabilizzano le immagini sui tablet e sul smartphone, ndr). La contrazione del mercato ha frenato un progetto che però è sempre valido».

**Il fatto è che la St sta a Catania come la Fiat a Torino. Ci sono sempre grandi aspettative attorno a voi, un giovane in cerca di occupazione intanto bussa all'Etna Valley. E se trova le porte chiuse spesso non capisce, anche perché, per esempio, il 2011 è stato l'anno dell'i-**

**naugurazione della fabbrica della 3Sun, la vostra "costola" nel fotovoltaico. In redazione ci scrivono alcuni stagionali delusi, non confermati da St e non assorbiti dalla 3Sun. E altrettanto spesso i sindacati sottolineano che la St è aiutata da sostanziosi incentivi statali e quindi ha l'obbligo di dare risposte.**

«La 3Sun sta partendo, è una una scommessa aperta, se sapremo essere più bravi e più rapidi dei nostri competitor le prospettive, anche occupazionali, non potranno che essere rosee. Quanto ai giovani che bussano alla St: non è un momento di espansione ed è già stato importante avere conservato il lavoro esistente. Altrove hanno brutalmente chiuso fabbriche, non "congelato" accordi sulla maggiore produzione, come invece accaduto a Catania - rivendica con orgoglio il vicepresidente di St -. Se si è fatto ricorso alla cassa integrazione

chiaramente non si potevano stabilizzare i summer job. Ma le premesse sono buone: metto alcuni se davanti, ma sono convinto che quando il mercato ripartirà, torneranno ad aprirsi molte porte in St».

**E la St "idrovara" dei contributi statali per lo sviluppo?**

«Gli incentivi ci sono in tutto il mondo, li danno anche i cinesi, i tedeschi. I problemi sono gli aiuti che non generano investimenti e occupazione e distorcono il mercato: nocivo assistenzialismo. Noi abbiamo sempre creato lavoro. Potrei ricordare che fondi e sgravi promessi non sono ancora in cassa, ma preferisco andare oltre: si adottino criteri oggettivi per aiutare le imprese, per esempio automatismi per la concessione di sgravi a chi assume al Sud. Basta con i tavoli tecnici, basta soprattutto con le interpretazioni delle norme: allungano i tempi e facilitano la corruzione».

**Lei gira il mondo. Qual è il suo rapporto con Catania?**

«Ho, come dire, un mix feeling: di amore e di odio. Le ragioni dell'amore sono ovvie: gli affetti, i ricordi, la vivacità intellettuale. L'odio - meglio, il "non mi piace" - deriva da certi atteggiamenti dei catanesi, dallo scarso senso civico, da una certa insofferenza alla disciplina, da un personalismo esasperato. Perché il personalismo, in sé, non è un male, crea competizione, è una faccia dell'inventiva, della fantasia. Lo vediamo noi in St, con squadre d'eccellenza assoluta. E poi c'è il nodo infrastrutturale. Qui non parlo di St, i nostri prodotti non viaggiano su strada. Guardo le strade, le linee ferrate e penso a un sericoltore che vuole essere davvero presente sui mercati del Nord: un quadro sconsolante».

**Al sindaco Stancanelli cosa direbbe?**  
«Di continuare così: ha rimesso ordine ai conti del Comune, ha spinto per sbloccare alcune opere pubbliche, adesso deve dare una speranza a Catania. Così come noi la diamo noi della St».

## LA RICERCA

*«Confido nel ministro Profumo: da rettore del Politecnico di Torino scelse Catania e la St»*

## L'OCCUPAZIONE

*«Non abbiamo stabilizzato gli stagionali, ma siamo pronti a farlo: abbiamo appena investito 58 milioni»*